

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 30, id. semestre L. 11, id. trimestre L. 6, id. mese L. 2. Estero anno L. 32, id. semestre L. 16, id. trimestre L. 8. Le associazioni non disdette al termine rinnovate. Una copia in tutta il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (secoli o-gie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 a pag. a per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via dell'Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Congresso sociale cattolico di Padova

(dall'Osservatore Romano) L'Unione Cattolica per gli studi sociali nacque, qualche anno addietro a Padova dal buon volere di pochi. Il congresso che ora è stato indetto in quella città, può esser definito coi versi del sacerdote poeta:

Tornan giganti a riveder la culla Gli sparsi figli.

Poichè in questo tempo essi hanno fatto anche qualche cosa di più che condurre studi scientifici eccellenti; essi hanno fatto una cosa, di cui le loro stesse relazioni e statistiche non possono dar conto in cifre: cioè hanno superato alcune gravi difficoltà nascenti dall'indole stessa dei cattolici italiani, ed hanno indotto nella mente di questi certe persuasione affatto nuove.

Per quanto la questione sociale come è stata concepita dai fondatori dell'Unione, non si restringa ad essere una pura questione di assetto economico delle varie classi; con tutto ciò per essere studiata a dovere richiede due cose, fra le altre: primo, ricognizione dello stato di fatto, in cui si trova la società attuale, condotta con analisi minuta e scientifica; secondo, indagine di tutti i fenomeni economici, come di quelli che, subendo la ripercussione di avvenimenti d'ogni più varia natura, se non contengono in sé tutto il malessere sociale, servono di guida per avvertirci in modo palpabile di quando il malessere c'è.

Ora questi generi di ricerca preliminare, pur non essendo contrastati apertamente, non erano troppo simpatici, a molti dei cattolici nostri.

Senza rendersene esatto conto, essi che pur amavano la scienza, provavano ancora una certa ripugnanza a farla entrare in quelle materie, che fino ai tempi moderni sono state dominio del puro buonsenso e della pura esperienza. Essi comprendevano che si studi in modo scientifico la teologia, la filosofia, la giurisprudenza, la matematica, le leggi della natura, tutte cose che non si son mai studiate diversamente; ma credevano che fosse abuso della scienza, ossia dottrinarismo, l'assoggettare a teoremi e a cifre la politica e l'economia, nelle quali i nostri padri ebbero dalla sola pratica e dal solo senso criteri direttivi tanto più sicuri dei nostri.

Né giovava che i cattolici esteri mostrassero d'adattarsi senza stento a trattar la questione sociale con metodi scientifici. Infatti c'è tra gli esteri e i nostri una differenza d'indole intellettuale. Noi italiani a differenza d'altri popoli, abbiamo sortito dalla natura due tendenze: estrema semplicità del pensiero; massima indipendenza della pratica dalla teoria; e solo noi cattolici le abbiamo conservate, sia per attaccamento alle cose antiche, sia per reazione contro gli errori che accompagnavano l'ab-

bandono di questa indole da parte degli avversari. Ma le scienze sociali odierne ortodosse e eterodosse, si basano sopra due caratteri affatto opposti: estrema complicazione del pensiero; dipendenza della pratica dalla teoria.

Ad ogni modo il risultato di questa poca simpatia era una tendenza a favorire tutto ciò che si fa anche in piccolo per la questione sociale, e a diffidare di tutto ciò che se ne scrive anche in grande; e la cosa era tanto più seria, in quanto che non si poteva negare che questa prevenzione fosse rispettabile, poichè i cattolici italiani sapevano, che l'invasione dello spirito dottrinale delle cose attinenti strettamente alla pratica della vita, era stato uno dei segni e anche delle cause della Rivoluzione francese, e bisognava scusarli, se il pauroso ricordo dei mali nati da quelle innovazioni in genere, togliesse loro la diligenza di guardare se in qualche caso esse non fossero giustificate.

Eppure l'Unione Cattolica non aveva altra via da tenere che la scientifica. Come potea fare a meno dei libri, delle cifre, delle teorie, quando il mercato è divenuto così enorme, che nessun occhio lungo può vedere, senza lenti di questo genere, le fluttuazioni, intorno alle quali bisogna pur regolarsi? Come ne potea fare a meno quando il contributo che gli stessi cattolici danno ai mali sociali (per esempio colla diserzione dalle campagne e dai piccoli centri, coll'abbandono delle professioni paterne, colle speculazioni sui titoli mobiliari) dipende in gran parte dal non sapere essi il lontano effetto funesto che producono questi atti che in sé stessi appaiono onesti?

Il lavoro di questi pochi anni rappresenta la vittoria su queste difficoltà. L'Unione ha reso popolare tra i cattolici italiani la necessità di applicare i metodi scientifici alla questione sociale d'uore cioè alla pratica la teoria; e i cattolici hanno preso ad amare questo studio, principalmente pel frutto che esso può dare alla loro integrità morale.

L'integrità morale dei cattolici nella vita economica importa che essi curino di rendere buoni e provvidi gli effetti sociali e lontani della loro ricchezza, come curano di render tali gli effetti individuali e vicini. Non basta spendere il proprio denaro in un modo onesto lecito: bisogna persuadersi che è bene tenere appresso al probabile giro che il loro denaro farà, per vedere che esso non s'aggiunga ad altre forze economiche, e non contribuisca indirettamente a render più grave la questione sociale. L'idea volgare in fatto di potenza economica d'un individuo, è questa: che il conservare o lo spendere il proprio denaro abbia influenza unicamente nella condizione della persona che lo possiede, e che soltanto il denaro donato abbia influenza sulla sorte altrui.

Quindi nasce questo superficiale criterio, che quando, si sia donato ad altri quel tanto

che domanda la carità, il conservare o lo spendere il proprio sia una cosa, nella quale non abbia luogo il riguardo verso se stessi: ossia che si possa indifferentemente, o conservare finchè non lo si faccia per avarizia, o spendere finchè non lo si faccia per prodigalità. Ora questo criterio, che è ragionevole finchè si guarda la ricchezza nelle mani d'un solo individuo, cessa d'essere tale appenachè la si consideri nelle sue ripercussioni sociali.

La parte infatti delle ricchezze che l'uomo conserva o consuma per sé è molto piccola: la maggior parte agisce sugli altri, anche se egli non ci pensi, anche se egli non ci pensi, non abbia in mira che se stesso, anche se si ricusi di donare agli altri un centesimo. L'avarico che possiede molti campi e che si toglie il pane dalla bocca per serbare più denaro che può, vende come gli altri le sue derrate, e cioè fa partecipare la gente al consumo del prodotto de' suoi fondi: l'uomo dedito al lusso e che circonda la sua persona di tutti gli agi immaginabili, è obbligato per ciò stesso a impiegare e a retribuire molta gente che lavori per i suoi comodi. Quindi il carattere assoluto della proprietà, il diritto di escluderne gli altri consacrato dalle norme giuridiche, come fatti economici non esistono. Alla proprietà di uno, lo voglia o non voglia costui, partecipano anche gli altri.

La potenza vera che il ricco esercita non è quella di consumare per sé la ricchezza, ma quella d'esercitare una influenza direttiva sulla vita economica degli altri. Chi spende in opere di lusso provoca un concorso di lavoratori verso queste opere; chi spende in lavori agricoli determina una corrente di attività economiche a profitto dell'agricoltura. In una parola, la classe delle persone abbienti non esaurisce a suo profitto la ricchezza di tutti, come dicono certi socialisti superficiali, ma esercita un vero regno nel territorio dell'economia, dirigendone il movimento, un regno di confini incertissimi, in cui gli stessi regnanti non conoscono le qualità del loro dominio, ma regno così effettivo, che, mentre per un certo tempo si è ritenuto che la sovranità fosse una parte della proprietà, un giorno si riterrà che la proprietà non è che una tenue forma di sovranità. Le scienze economiche hanno fra gli altri uffici, quello appunto di determinare i confini di questo regno, e di riconoscere nel fatto quale sia l'effetto lontano che produce il vario modo di esercitare il diritto di proprietà. Certo, esse non sono ancora riuscite a scoprire tutte le varie influenze che la libera condotta degli abbienti può produrre nella vita economica generale, ne sono riuscite a dare un carattere di sicurezza alle scoperte fatte.

Un assioma però se ne può facilmente cavare, ed è questo: che l'influenza esercitata sugli altri da quella parte di ric-

chezza che gli uomini credono d'impiegare solo per sé, è assai superiore all'influenza esercitata da quell'altra parte che sensatamente destinano a profitto altrui.

Si capisce che questo assioma debba aumentare il sentimento della responsabilità economica; perchè oltre il dovere dell'onesto acquisto e quello dell'onesto impiego che preiedono comunemente alla moralità finanziaria, oltre al dovere della volontaria destinazione d'una parte del proprio a beneficio d'altri, viene un nuovo dovere, quello di vigilare affinché la ripercussione economica della attività che si spende a vantaggio proprio non produca effetti contrari all'ordinato assetto economico della società. Il non usare infatti questa vigilanza produce a volte malattie sociali, di fronte alle quali le medicine somministrate poi, o per paura o per carità restano sempre minori del bisogno.

Né col riconoscere questo si dà all'Economia sociale il diritto di dar precetti morali. No; il precetto morale di non concorrere coll'opera propria ai mali pubblici è completo in sé stesso, e non perde o non acquista nulla per effetto di riguardi scientifici; ma nella sua applicazione può dalla scienza ricevere lume. Come sarebbe una cosa lecita d'usare continuamente liquori in dosi che non inebbrino, e diventa illecito quando la scienza medica ci dice che l'alcool, sebbene non ubbriachi li per li, con l'uso continuo si fa veleno potente, così accade per le ricchezze. Moltissimi usi che apparentemente per sé stessi son leciti, diventano moralmente scongiurabili quando gli studi tecnici dimostrano che i lontani effetti sono indubbiamente perniciosi.

Questo è il più alto contributo che gli studi dell'Unione possano dare, e rimarrà sempre titolo d'onore per i cattolici d'Italia, l'aver superato ogni ingenua difficoltà ad apprezzarli e seguirli, appunto per imparar da essi una maggior severità morale.

ESSERE E PARERE

Sotto questo titolo il Corriere della Sera nel N. 211 esamina con bella sintesi la situazione della impoteza finanziaria che opprime tutto e tutti, mentre l'essere è si può dire nullo poichè tutto si è fatto per la sola apparenza. Le verità espresse dall'autore di questo articolo K. Bonfadini vengono poi maggiormente messe a nudo da questa conclusione che ci piace riportare:

... basta scorrere per una settimana le discussioni delle nostre Camere, le polemiche dei nostri giornali, per essere persuasi che tre quarti della nostra attività intellettuale, sono rivolti a deplorare questa situazione del nostro paese, (cioè l'impotenza finanziaria).

« Pure da ciò non abbiamo saputo tirare una conseguenza logica nelle norme di vita. « Dolenti dell'essere, ma vogliosi sopra-

Quindi la signora d'Auban, rivoltasi a suo marito, aggiunse:

« Averglielo detto è per me un conforto. Egli chinò il capo come in segno di assenso, ma rimase taciturno e pensieroso. Gli rincresceva che un'ombra di segreto si stendesse sull'animo della sua figliuola. Questa s'era accorta che i suoi genitori si sentivano angustiati per ciò che era avvenuto, e, come succede ai fanciulli in simili casi, non sapendo che fare, si appressò al padre Maret, e gli chiese se voleva giocare una partita al domino con lei.

Intanto s'era fatto distinto il rumore prodotto dal galoppare di un cavallo, rumore veramente insolito, specie in quella stagione dell'anno. Pochi istanti dopo il cavaliere e l'animale furono in vista, ed Enrico riconobbe uno dei messaggeri del signor Perrier.

« Che c'è, Feruol? chiese egli. Avete lettere? »

« Sì, del signor Perrier. E consegnò ad Enrico un plico. Questi prima di rompere i suggelli si rivolse a sua figlia, e le disse: »

« Corri, Mina va a chiamare alcuno che si prenda cura del cavallo. »

La signora d'Auban si mosse anch'ella per dar ordini affinché il messaggero, il quale era stanco del suo viaggio, avesse da refocillarsi.

(continua).

64 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

Se la signora d'Auban era la regina del piccolo mondo di S. Agata, la sua figliuola era evidentemente l'erede di questa sovranità. I lineamenti della fanciulla erano nobili e gentili come quelli della madre, ma i suoi occhi avevano un azzurro più profondo. Fino dalla sua prima infanzia avea dimostrato una intelligenza assai superiore alla sua età, e nelle sue maniere scorgevasi una fermezza che ritraeva di quella di suo padre. Ella avea una particolare predilezione per gli indiani, ed era ancor piccina che tendeva la piccola mano ai suoi cari volti bruni, come essa li chiamava. I suoi compagni di giuoco erano quasi tutti fanciulletti indiani allevati nelle scuole della missione.

Guglielmina o Mina come la dicevano comunemente, era d'indole lieta e vivace, e la sua vivacità talora poneva in pensiero la signora d'Auban, la quale del resto confortavasi al vedere come nella fanciulla si manifestasse una gravità di propositi ben superiore agli anni. Allorchè ebbe imparato a leggere, il suo più gran divertimento era di prendere qualche vita di santi nella libreria di suo padre e d'andar a sedersi all'ombra di un frondoso albero passando là parecchie ore. Un sentimento, che aumentava in lei pari

passo coll'età, era un grande affetto al paese ove era nata. Le rincresceva di essere detta francese, e la patria, il cui amore trovava encomiato nei libri, era sempre per lei il territorio della colonia. Imparando da suo padre la storia e la geografia, ella avea ferma questa idea, e divertivasi vedendo sulla carta che la Senna e la Loira erano piccoli ruscelli in confronto del Mississippi e dell'Ohio, e asseriva che gli indiani cattolici non avrebbero mai commesso tante malvagità come i cattivi europei. Il nome di Guglielmina le era stato dato per desiderio della madre; Enrico avrebbe preferito chiamarla Agata, ma non volle opporsi alla sua sposa.

« Spero mia cara, avea detto egli, che almeno non vorrai farle sapere la sua parentela con teste coronate. Lasciala crescere semplicemente nella condizione che tu stessa hai scelta, affinché pensieri di grandezza mondana non abbiano mai a turbare la sua tranquillità. Ella avrebbe forse ragione d'insuperbire se pensasse che è sorella di colui che ha diritto al trono di Russia. »

La signora d'Auban era uscita in un sospiro, benchè in pari tempo un lieve sorriso le fosse apparso sulle labbra.

« Prometto di non aprir bocca quanto a ciò, avea risposto ella, ma desidero che la nostra bambina abbia un nome che mi rammenti la mia fanciullezza. E' forse una inezia, ma, essendomi allontanata per sempre dalla mia famiglia, mi è dolce sapere che questa specie di legame rimane ancora tra noi. E così la fanciulla avea ricevuto il nome

di Guglielmina, mentre gli indiani la chiamavano Wenonah, ossia « giglio dei prati ».

La sera, di cui parliamo, ella era stata ad una festiciuola, data da Teresa ai suoi scolari, e, dopo aver licenziati i suoi piccoli compagni i di giuoco donando loro zucchero di acero e confetti, andò a sedersi presso sua madre. Il colonnello, vedendola alquanto pensierosa, le chiese che avesse.

« Quanto desidererei un fratello! rispose Guglielmina. Una mia compagna mi disse stasera che andava a portare il suo dolce al fratellino perchè era tanto buono e gentile. Mamma, non ti piacerebbe di avere un figlio? »

« Vieni qui, Mina, le disse Enrico accorgendosi che negli occhi di sua moglie spuntavano le lacrime. »

La fanciulla andò da lui, ma, accortasi pur essa della commozione di sua madre, avvicinosi di nuovo a lei, e, posandole il capo sulla spalla, le chiese a bassa voce: « Mamma, ho forse anch'io un fratello in cielo? »

La signora d'Auban le diede un bacio:

« Sì, tu hai un fratello, rispose, ma non lo vedrai più sulla terra. Non devi neppure pronunciare il suo nome; solo nelle tue preghiere invocherai su lui la benedizione divina. »

« Come si chiama? O, dimmelo, dimmelo. »

« E bene, nelle tue orazioni pregherai Iddio che benedica tuo fratello Pietro. »

« Lo farò spessissimo, di se la fanciulla con forza. »

« Ma convien farlo a bassa voce, l'avvertì sua madre. »

tutto di *parere*, noi montiamo ogni tratto sul palco scenico e facciamo la voce grossa, nella speranza che altri s'illuda, e non veda intorno a noi stessi, quello che ci vediamo noi.

« Allora noi dimentichiamo affatto ogni vero e ci ostiniamo a creare un ambiente fantastico in cui ci sembra di vivere e che è pur troppo soltanto il riflesso dell'ambiente in cui vivono altri.

« Quindi evochiamo la Roma pagana e il Papato classico e le Repubbliche marinaresche e i grandi Comuni e il Rinascimento e Dante e Raffaello e Colombo, per dimostrare che nulla è al di sotto di noi, che tutto a noi si deve, che la razza latina è la nobile fra le razze, e la razza italiana la nobilissima fra le latine.

« Così noi dimentichiamo volontariamente le lagnanze e le impotenze di ieri, per affrontare domani, senza un dubbio sull'esito, difficoltà ed imprese che governi dieci volte più solidi e più ricchi del nostro, discutono lungamente prima di assumere. Così noi facciamo una politica, per cui non abbiamo preparazioni sufficienti, facciamo una finanza che ci esaurisce negli sforzi preliminari e ci lascia sprovvisti quando dobbiamo passare dalla meditazione all'azione.

« E' per questa mania del *parere* che noi abbracciamo ogni giorno nuovi servizi di Stato, e li lasciamo poi tutti languire, perchè non abbiamo i denari necessari per alimentarli. E' insomma questa mania che ci fa avere professionisti senza mezzi di guadagnare, istituti senza studenti, giornali senza lettori, navi senza carboni, magazzini vuoti fabbriche inoperose, ferrovie senza merci e case senza tetti.

« Che se poi ci accade di tuffarci nella politica estera, apriti Cielo! le pretese non hanno più limite e il palco scenico assume proporzioni fantastiche.

« Allora non possiamo riconoscerci *vinti*, neanche quando il terreno ci fu seminato di morti; allora siamo *vili*, se non sappiamo conquistare l'Etiopia, strappare Tunisi alla Francia, forzare l'Europa a riconoscere i nostri diritti sull'Istria, su Smirne, proibire a tutto il mondo ogni espansione sul Mediterraneo, che dev'essere — s'intende — lago italiano.

Il guscio dunque sta nella rettorica altisonante che si è sempre fatta per eternare quella rivoluzione, che per *parere* ha affamato l'Italia, ha fatto quel che ha fatto e non è giunta a stabilire il suo *essere* che nelle rovine della patria le quali stanno per schiacciarsi.

Il Pitecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

**ITALIA**

**Cava — Uno scontro ferroviario.** — Il treno 265, per falso scambio, urtò in quella stazione il treno 221, causando lievi danni al materiale e leggeri ferite a cinque viaggiatori e al conduttore. I due treni proseguirono con ritardo.

**Modena — La disgrazia di un professore.** — Il professore Giovanni Manzini, insegnante disegno nell'istituto di Belle Arti, si trovava a Pulinago, nel restauro di una chiesetta. All'improvviso rovinò un'impalcatura sulla quale egli si trovava e precipitò violentemente a terra riportando tali ferite da morire quasi sul colpo. Con lui cadde pure un figliuolo suo, riportando lievi contusioni.

Era fratello del celebre pittore Manzini.

**Napoli — L'eruzione del Vesuvio.** — La eruzione del Vesuvio ha subita una novella fase. L'attività dinamica del cratere cresce sempre più con continui getti di fumo e di pietre intaccate.

**Le elezioni.** — Sulle elezioni amministrative chi ebbero luogo ieri, a Napoli, si hanno per ora queste notizie: Gli elettori iscritti erano 28000; si recarono a votare circa la metà. Fino ad ora è in prevalenza la lista concordata dei liberali. Continua lo spoglio delle schede. Il risultato definitivo sarà conosciuto non prima di domani.

Le ultime notizie confermano che i liberali hanno ottenuto una vittoria completa.

**Verona — Due pecore con sei gambe.** — Un curioso fenomeno di natura si è verificato l'altro giorno a Doice. Nel greggio del pastore Bartolomeo Caiou sono nate in questi giorni due pecorelle gemelle, con sei gambe per ciascuna. Le due gambe straordinarie sono poste vicino alle gambe posteriori: esse hanno le stesse proporzioni. Però mancano di forza e non arrivano per poco a toccare terra; le due gemelle si surreggono quindi colle quattro gambe soltanto. Le pecore fenomeno sembra debbano avere vita, perché si muovono volentieri e sono assai sviluppate.

**ESTERO**

**Austria — Ungheria — Agitazione ceca.** — Gli cecchi di Vienna tennero l'altro ieri una riunione importantissima in vista delle prossime elezioni, affine di aggruppare in un solo partito gli operai della loro nazionalità così numerosi nei sobborghi della capitale.

Uno degli oratori si è levato con forza contro la tendenza ognor crescente, dei suoi compatrioti, di favorire l'agitazione socialista e di trascurare completamente l'agitazione nazionalista, da cui la Bosnia attende la sua salvezza.

L'assemblea si mostrò abbastanza tumultuosa e si è separata alle grida ripetute di « Viva il popolo, viva popolo ceco di Boemia ».

**Germania — La salute di Bismarck.** — Telegramma da Amburgo alla Neue Freis

Presse che le condizioni di salute di Bismarck lasciavano negli ultimi tempi molto a desiderare. Malgrado ciò, Bismarck ricevette ieri l'altro insieme ai due figli il principe reggente di Brunswick.

Sembra dunque che il suo stato non desti serie apprensioni.

Il dottor Schwenningen trovò però sempre a fianco dell'ex-cancelliere dell'impero.

**Svizzera — Lugano inondata.** — In seguito alle piogge violente di questi ultimi giorni il fiume Cassarate, che scorre vicino alla città, era notevolmente ingrossato.

Il temporale dell'altro ieri poi gli ha aggiunta tal copia d'acqua, che il fiume ha straripato in modo da inondare la città.

La strada Canova è ridotta pur essa come un fiume. L'acqua vi scorre alta e la corrente è violenta.

L'impressione nel popolo è grandissima. I cittadini dei quartieri più esposti al pericolo fuggono dalle case.

Finora però non vi sono gravi danni.

La linea del tram elettrico e la linea per la illuminazione elettrica finora non riportarono alcun danno e continuano a funzionare regolarmente.

**I drammi dell'alpinismo** — Un inglese di diciotto anni, e un fanciullo tedesco, tedesco, fecero la salita da Morties (Cantone Vaud) a Coix de Jauras. Ad un tratto il fanciullo tedesco cadde in un burrone, dove fu trovato ancora viva. Morì però poco dopo. Il fanciullo si chiama Tran ed ha la famiglia a Carlsruhe.

**Svezia — Il pallone "Polo Nord"** — L'Aftenbladet ha ricevuto per telegramma da Hammerfors, una comunicazione spedita il 30 luglio da Danskoer, secondo la quale il rigonfiamento del pallone Polo Nord della spedizione artica Andrè è stato felicemente compiuto il 25 luglio.

La sua capacità risponde appieno alle previsioni. Rimane a procedere alle esperienze di pesatura prevedute nel contratto col costruttore francese, Lachambre. A parte quest, tutto è pronto per la partenza.

Il tempo è variabile, ma le esperienze meteorologiche fanno prevedere un mutamento. A bordo tutti bene.

**Spagna — Il moto di Valenza** — Scrivono da Barcellona 6. — Ecco i particolari che ho potuto raccogliere sul moto di Valenza.

Vi mando queste prime notizie riservandomi, se sarà il caso, di recarmi colà.

L'insurrezione vi sarebbe manifestata improvvisamente, cogliendo all'impensata le autorità.

L'ispettore delle guardie municipali Tormo se ne andava a casa verso le 10 di sera del 4 per la via di Carniceros e per la piazza della Encarnacion quando vide un gruppo di una ventina di uomini che veniva avanti con circospezione. Avvicinatosi a qualcuno del gruppo per veder di che si trattava, udì uno gridare:

— Dagli adosso!

L'ispettore ebbe appena il tempo di dire « Che è? Fermi! » che si vide circondato da carabinieri minacciose; egli si gettò dietro un carro, quando udì comandare *fuoc!*, ai quali comando seguì una scarica che per fortuna non lo colpì. Egli corse allora per la via del Mercato al teatro Apollo, dov'era il governatore.

Il governatore da prima non voleva credere al racconto del Tormo, e disse trattarsi di fantasia. Mandò tuttavia delle guardie ad informarsi. Le guardie furono accoste a fucilate e si ritirarono.

Frattanto in altre parti della città avvenivano altre aggressioni. Il capo della guardia municipale Millar, avendo dato l'alt ad un altro gruppo di individui armati, fu da loro disarmato. Un tenente di finanza che andava con alcune guardie in giro lungo la linea daziaria incontrò un gruppo di una cinquantina di persone che gli imposero di fermarsi e di tornare indietro. Il tenente corse subito all'ufficio e telefonò a tutti i posti l'accaduto, raccomandando di raddoppiare la vigilanza e frattanto avvisò il governatore.

Questo tenne così sigillo e saputo che i ribelli — non si poteva più dubitare che non si trattasse di una ribellione — s'erano avviati per le vie del Torrente vecchio e di Patraix, ordinò che fosse adunata la guardia civica a piedi ed a cavallo e si desse loro la caccia.

La guardia civica in subito sotto le armi e si avviarono verso le vie di Patraix e Torrente. Ma i ribelli approfittando dell'oscurità si diedero alla fuga. Ma, a quel che si racconta, durante la notte la banda composta di circa 150 persone potè di nuovo entrare per altre vie in città e fece il tentativo d'impadronirsi del palazzo municipale. Nuovo assalto della guardia civica, onde gli insorti si dispersero e stavolta definitivamente.

La polizia si diede a far subito perquisizioni nelle case dei più noti repubblicani intransigenti.

Furono sequestrate molte armi e munizioni e furono fatti otto arresti.

Quanto alle cause del moto le notizie sono contraddittorie. Si dice che, facendosi le perquisizioni, in una casa furono trovate lettere provenienti dalla Repubblica Argentina e dagli Stati Uniti. Queste lettere dimostrerebbero che la questione cubana non è estranea al moto rivoluzionario.

Altri dice che siano sbarcati dei filibustieri cubani per incitare i repubblicani intransigenti a rivoltarsi.

Vi è invece chi crede che il moto sia fattura dei repubblicani intransigenti.

Intatti un loro giornale il Pais aveva scritto appunto due o tre giorni fa:

« Noi abbiamo abbandonato la lotta legata perchè ormai conviene ricorrere alle armi. La parola repubblicana non ha che questo significato: rivoluzionario; bisogna marciare senza esitazione né debolezze; una disastrosa onerosità è preferibile ad una inazione colpevole. I mali della Spagna sono così grandi che occorrono pronti rimedi. Se non si possono tirare colpi di fucile lottiamo a colpi di pietra: Viva la Repubblica! »

Tuttavia i repubblicani moderati sconfessano il moto.

Una parte della banda dispersa l'altra notte ha preso la montagna.

Si dice che il capo del moto ora Bernardo Toledo, antico repubblicano e fratello d'uno degli insorti cubani. Egli sarebbe fuggito ad Orano in Algeria.

Tutto ora è tranquillo. Pattuglie di guardie civiche percorrono la città.

**Dalla Provincia**

Preconico

9 Agosto 1896

Oggi questo paese dalla piana, bagnata dallo Stella, e dalla villa verde, artistica Hierschel s'ebbe una festa nuova, una festa tutta insolita, la Messa prima del rev. don Eugenio Zanini. E io vi scrivo sotto l'impressione cara e soave che producono sempre le feste di campagna; una festa preparata ed affrettata dal desiderio di tutta la popolazione, che nel novello sacerdote, mite, buono, carissimo venerava un amico sincero, una festa che se anche cominciò piovosa pel tempo incostante, pure nella gioia intima e sincera degli amici e parenti passò troppo presto come una visione. Il paese era a festa, e popolato di archi verdi, e su su pel fiume venivano le barche portanti la gente vicina; e gli amici e il clero accorso da lontano, facevano più lieta e piena tanta allegria.

E davvero quella festa fu tutta un'allegria santa, e la musica sacra del Wit, del Ranuzzi e del Tomadini eseguita la mattina e la sera e le iscrizioni appese per le vie, e gli archi, e il tuono interrotto dei mortaretti, e la gioia diffusa sul viso di quella buona gente deve avere colmato di un sentimento soave di contentezza anche il rev. sacerdote D. Eugenio Zanini che oggi dopo un tirocinio lungo lungo di fatiche e di prove difficili vede coronata sì bellamente la sua vita. E deve avere goduto anche il suo ottimo zio D. Antonio Comuzzi che con affetto di padre e disinteresse indicibile aveva da tanto tempo preparata a sé ed al suo paese quella festa nuova; e la soddisfazione immensa che provò il suo cuore, sia a lui sempre di conforto e di gaudio duraturo.

Predicò mons. Luigi Costantini da Cividale, e assistette come padrino mons. De Pauli del Capitolo Metropolitano. Presero parte alla festa carissima le autorità del paese, l'egregio sig. Sindaco, e il segretario locale, e il sindaco di Teor ecc. e soprattutto la Baronessa ved. Hierschel, che con squisitezza cortesia e gentilezza, procurò molto lustro alla festa.

Io mi congratulai col rev. D. Eugenio Zanini che seppe colle sue rare virtù cattivarsi la stima di tutti i suoi paesani e delle autorità, e la deferenza della baronessa che all'ultima ora con un biglietto gentilissimo prendeva parte alla sua festa; e a noi, suoi amici, seppi procurare una bellissima giornata.

X

**Cose di casa e varietà**

Diario Sacro

Mercoledì 12 agosto — s. Chiara v.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**  
Domani, 12 — Casarsa — Mortigliano — UDINE.

**Bollettino meteorologico**  
DEL GIORNO 11 AGOSTO 1896  
Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130  
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 19.5 | Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 16.6 | Vento E  
Barometro 751. | Press. legg. calante

**Jeri vario**  
Temperatura: Massima 25.2 — Minima 15.3  
Media 19.715 — Acqua caduta mm.

**Bollettino astronomico**  
Sole Luna  
Leva ore Europa Centr. 5.0 | Leva ore 7.46  
Passa al meridiano 12.11.46 | Tramonta 20.17  
Tramonta 19.20 | Età del giorno 2

**Il voto alle Grazie**

A perpetuo rendimento di grazie al Signore, il quale non permise nella sua infinita Misericordia che il disastroso contagio di questo Anno 1899 da Cividale, e scoppiato nel Borgo di Pracchiano, si diffondesse e dilatasse per tutta la città e menasse quelle stragi, onde avea desolato altrove tante famiglie, il magnifico maggior Consiglio di Udine, con parte presa ad 20 agosto dell'anno stesso stabilì per in perpetuo una sacra funzione al Santuario delle Grazie. Cioè: che ogni anno la I.ª Domenica dopo S. Caterina V. M., la cui memoria cade il giorno 25 novembre, fosse celebrata una Messa solenne nella Ven. Chiesa della Madonna delle Grazie coll' intervento dei Deputati della Città, di tutte le Fraternità e Scuole e colla offerta di due Torci del peso di Libb. 8 e sei doppieri di una libbra per ciascuno. E così fu fatto ogni anno; avveniva però ben di frequente che per l'entrante inverno sorgessero delle intemperie di venti impetuosi, o di nevi e piogge dirette; per cui era impedita la processione dalla Chiesa Metropolitana alle Grazie, e dovevasi diffondere ad altro giorno festivo l'adempiimento del voto. L'anno 1782 ciò pure accadde; onde i Settemviri o Deputati all'Amministrazione del Comune fecero istanza a Mons. Pietro Antonio Zorzi, perchè si degnasse di stabilire la I.ª Domenica di maggio, o la II.ª se impedita la prima da speciali funzioni o da intemperie. L'Arcivescovo con Decreto 4 giugno 1783 vi annui, giuste riconoscendo

le ragioni per la commutazione del giorno; e da quell'epoca a questa parte ogni anno la I.ª Domenica di maggio il Capitolo Metropolitano insieme col Municipio dal Duomo sfilava processionalmente fino al Santuario delle Grazie, coll' intervento dell'Arcivescovo. Dopo il 1866 i rappresentanti di una città cattolica nella sua assoluta maggioranza non comparvero alla processione; vi suppliscono però le Associazioni Cattoliche ed i fedeli che più devoti e numerosi vi concorrono.

(continua).

**Ai rev.mi Parroci e Curati**

A tutti i rev.mi Parroci, Curati ecc. venne spedito un certo numero di tessere, indispensabili per prendere parte al pellegrinaggio. Chi non le avesse ancora ricevute o chi non ne avesse a sufficienza, è pregato a farne tosto domanda al direttore del pellegrinaggio cav. Ugo Loschi che tosto provvederà perchè siano rispettate.

I rev.mi Parroci e Curati sono pregati ad iscrivere tosto i pellegrini ed a rimettere la prima parte della tessera colle indicazioni richieste al cav. Loschi. L'aspettare gli ultimi giorni per trasmettere l'elenco dei pellegrini oltre che procurare un lavoro eccessivo alla direzione ingenera confusione e crea seri imbarazzi.

**Per prendere parte alla processione**

Tutte le associazioni cattoliche, comitati, confraternite ecc. che desiderassero prendere parte alla solenne processione della domenica 23 agosto, con o senza vessillo, sono pregate ad iscriversi in tempo, e non più tardi del giorno 19, indicando il numero dei soci che interverranno.

I rev.mi sacerdoti sono pregati a portare con sé la cotta.

**Fiera di S. Lorenzo**

Favorita da un tempo abbastanza bello con una temperatura sopportabile, la fiera riuscì discretamente fornita d'animali, e le domande d'acquisto si fecero con una sufficiente attività. Quasi tutti i vitelli sotto l'anno e gran parte di quelli sopra l'anno andarono venduti ai negozianti toscani.

Tutto il resto fu contrattato fra provinciali, preponderando le richieste per le bettute da lavoro e da latte. In confronto dei prezzi fatti nell'antecedente fiera (18 e 19 giugno) in questa si mantennero fermi nei buoi e le vacche, segnando invece quelli dei vitelli circa il 10% di ascesa. Un paio di buoi da macello si pagarono a lire 125 al q.le a p. m. Si contarono 396 buoi, 632 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 272 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 30 paia di buoi, 120 vacche nostrane e 4 slave; 30 vitelli sopra l'anno e 150 sotto l'anno. Si registrarono affari seguiti ai seguenti prezzi: Buoi al paio da L. 636 a 1000, vacche nostrane da L. 160 a 331, slave a L. 88,95, 105, 115; vitelli sopra l'anno da L. 197 a 285 ed al paio L. 500 a 632; sotto l'anno da L. 65 a 135.

Circa 268 cavalli, 22 asini e 4 muli. Venduti circa 20 cavalli e 2 asini. Prezzi rilevati: Cavalli a L. 80, 105, 250, 275, 500, 600, asini da L. 2 a 10.

**Proroga della validità dei biglietti andata-ritorno**

Si porta a conoscenza del pubblico, che in occasione della prossima festa dell'assunzione che cade il 15 corr., la Società veneta ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo, distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, nei giorni dal 14 al 16 corr., siano valevoli pel viaggio di ritorno fino a tutto il giorno 18 corrente.

La Società per le strade ferrate meridionali (Rete adriatica) avverte pure che i biglietti di andata-ritorno per stazione di Udine distribuiti nei giorni dal 9 al 25 agosto corr. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del terzo giorno a datare da quello della loro distribuzione in partenza da Udine per le rispettive destinazioni.

**I titoli nobiliari**

La Commissione Araldica Veneta (sede Archivio di Stato di Venezia) richiamò più volte le famiglie nobili del Veneto, riscontrate in ritardo, a presentare il loro Stato di Famiglia attuale rilasciato dai rispettivi Municipi, e le fedi eventualmente necessarie a provare la connessione legittima coi predecessori loro già riconosciuti come nobili o titolati dal cessato I. R. Governo Austriaco. Essendo ora necessario di provvedere alla pubblicazione dell'Elenco definitivo della nobiltà nelle provincie della regione Veneta, nell'interesse delle parti, si ricorda ai ritardatanti, che il Decreto Reale del 2 luglio p. p. all'art. 7 si esprime così:

« Nessun titolo nobiliare sarà attribuito nelle pubblicazioni ufficiali, nelle matricole dei pubblici funzionari, negli atti notariali ed in quelli di stato civile, se non quando risulti iscritto o nei Libri araldici o negli Elenchi nobiliari regionali ».

BANCA DI UDINE

ANNO XXIV

24. ESERO.

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—  
 Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi > 523,500.—  
 Capitale effettivamente versato L. 523,500.—  
 Fondo di riserva > 375,149.12  
 Fondo evenienze > 37,849.62

Totale L. 936,498.74

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO

30 Giugno

L. 523,500.— Azionisti per saldo azioni  
 145,032.— Numerario in cassa  
 4,509,664.10 Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro  
 11,939.84 Effetti in protesto e sofferenza  
 793,944.30 Anticipazioni contro deposito di valori e merci  
 797,265.— Rapporti attivi  
 384,140.50 Valori pubblici (di nostra proprietà)  
 23,132.64 (applicati alla riserva)  
 703,195.59 Cedole da esigere  
 1,538,281.10 Conti correnti garantiti da deposito  
 69,000.— Detti con banche e corrispondenti  
 241,500.— Stabilimenti di proprietà della Banca e mobilio  
 2,300,193.33 Depositi a risparmio  
 1,947,447.43 Depositi a cauzione dei funzionari  
 15,330.93 Depositi liberi a custodia  
 Spese di ordinaria amministrazione e tasse

L. 14,008,566.76

31 Luglio

L. 523,500.—  
 167,887.48  
 4,372,829.20  
 12,385.04  
 521,574.65  
 815,475.50  
 384,140.50  
 21,710.14  
 786,732.88  
 1,446,774.57  
 69,000.—  
 241,500.—  
 1,933,266.66  
 1,965,847.43  
 24,188.08

L. 13,336,812.13

PASSIVO

L. 1,047,000.— Capitale  
 375,149.12 Fondo di riserva  
 37,849.62 Fondo evenienze  
 2,314,932.83 Conti correnti fruttiferi  
 2,859,654.08 Depositi a risparmio  
 2,505,380.34 Creditori diversi e banche corrispondenti  
 236,702.50 Conti titoli  
 2,902.07 Azionisti per residui interessi e dividendi  
 241,500.— a cauzione dei funzionari  
 2,300,193.33 Depositanti anticipazioni  
 1,947,447.43 liberi a custodia  
 139,855.74 Utili lordi del corrente esercizio  
 Utili netti 1895 a ripartire

L. 14,008,566.76

Udine, 31 luglio 1896.

Il Presidente  
 G. Keeler

Il Direttore  
 G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. Dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nel versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.  
 Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Gli interessi sono nati di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'anno.  
 Accorda Anticipazioni sopra:  
 a) carte pubbliche e valori industriali;  
 b) sete grezze e lavorate e cascami di seta;  
 c) certificati di deposito merci.  
 Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.  
 CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.  
 Apre CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito.  
 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.  
 Emette ASSEgni A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.  
 Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.  
 Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.  
 Tanto i valori dichiarati che i pegni suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITARIO costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine.  
 Rappresenta la Società L' Ancora per assicurazioni sulla Vita.  
 Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 giugno 1896 L. 2,314,932.83  
 Depositi ricevuti in luglio > 637,352.27  
 Rimborso fatti in luglio L. 2,952,234.80  
 Esistenti al 31 luglio L. 627,249.23

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 giugno 1896 L. 2,859,654.08  
 Depositi ricevuti in luglio > 390,946.05  
 Rimborso fatti in luglio L. 3,250,600.13  
 Esistenti al 31 luglio > 176,995.75  
 Totale dei Depositi L. 5,398,699.90

Braccialetto smarrito

Ieri sera è stato smarrito un braccialetto dipinto con cinque puttini a smalto. Chi l'avesse trovato gli sarà usata conveniente cortesia a portarlo all'Ufficio di P. S.

Per ischiamazzi notturni

Verso le ore 1 della scorsa notte in via del Gelsò vennero dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione i fratelli Paolini Pietro fu Giuseppe d'anni 19 e Attilio d'anni 17 perchè quantunque avvertiti che era proibito cantare e schiamazzare, continuarono a gridare a squarciagola.

Al teatro Sociale

Questa sera alle ore 8 1/2 terza rappresentazione della *Carmen* del maestro G. Bizet, diretta e concertata dal m. comm. Pomè.

Domani riposo. Giovedì quarta rappresentazione.

Un utile servizio postale

Con la sopratassa d'un francobollo da 25 centesimi, consegnando ad un Ufficio postale qualsiasi genere di corrispondenza, essa viene munita di una striscia di carta rossa incollata, su cui sta scritto a grossi caratteri - per espresso - viene messa sotto busta speciale ed appena giunta all'Ufficio postale di destinazione, viene subito recapitata a domicilio (qualora non stia per uscire il portalettere) a mezzo di fattorino telegrafico col polizino, su cui va registrata l'ora della consegna e la firma del ricevente.

Se si volesse risparmiare il disturbo di recarsi all'Ufficio postale valendosi delle cassette comuni, basta unire la corrispondenza con la sopratassa in francobollo da 25 centesimi e scrivere sopra a grossi caratteri - in lapis blu o rosso - per espresso - ed il servizio vien fatto d'Ufficio.

Se il domicilio di destinazione - fuori di città - è lontano dall'Ufficio postale telegrafico, la corrispondenza - per espresso - oltre ai 25 centesimi di sopratassa verrà

anche gravata della tassa normalmente fissata per la consegna di un telegramma; tassa variabile, ma che non supera mai i 30 centesimi per chilometro.

In questa stagione di campagna, di monti e di bagni accade sovente di dover corrispondere con località in cui il procaccione, non fa che una volta sola al giorno il servizio a domicilio; mentre all'Ufficio postale, da cui esso dipende, si hanno tre o quattro arrivi giornalieri.

Per il Commercio poi, tale servizio è di grande utilità e risparmio.

Un impiccato che chiede da bere

Mandano da Tunisi che sabato u. s. venne impiccato certo Mohammed Benzural, reo di quattro assassinii.

Staccata la corda, veniva ravvolto nel tradizionale sudario allorchè Mohammed rinvenne e sollevatosi sui gomiti esclamò:  
 - Prima di seppellirmi, datemi almeno da bere!

I becchini, terrorizzati, fuggirono andando a prevenire i medici i quali prodigarono all'impiccato le loro cure richiamandolo in vita.

Ignorasi se Mohammed tornerà ad essere impiccato.

Lo strano caso si è potuto verificare perchè l'esecutore di giustizia tagliò la corda prima del tempo prescritto.

Come si fanno viaggiare gli emigranti  
 Un egregio sacerdote scrive alla *Lega Lombarda*:

Per gli emigranti in America che si imbarcano a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, fu concludata la riduzione del mezzo biglietto per le ferrovie italiane. Bisogna però che l'emigrante presenti alla stazione di partenza un doppio esemplare di un attestato che comprovò il suo essere. L'attestato deve essere rilasciato dall'autorità politica, o sindaco, o preletto, o sottoprefetto, o pubblica sicurezza.

Queste disposizioni si leggono in una

circolare del passato giugno. Le ho lette io in un ufficio ferroviario.

Non so se i giornali le abbiano pubblicate. Il fatto è che si ignorano dai sindaci e dagli stessi distributori di biglietti, come mi è capitato venerdì a Brescia. Gli emigranti poi sono affatto al buio.

Trovandomi la settimana scorsa nel veneto, ed essendomi incontrato con molti emigranti, ho dovuto constatare la dolorosa cosa. Viaggiano poveri e sborsano tutti i loro quattrini per la ferrovia, mentre una metà potrebbe e deve essere risparmiata.

A Verona per esempio ho veduta una famiglia che dovette spendere più di cento lire, mentre, se avevano l'attestato, ne bastavano cinquanta.

Si faccia pubblica la notizia. Se i sindaci non si curano dei propri amministrati, pensiamo noi.

Sigari e trinciati di lusso

Presso le Intendenze di Finanza trovasi ostensibile a chiunque il nuovo catalogo ufficiale dei sigari dell'Avana e delle Filippine e dei tabacchi trinciati inglesi e francesi, posti in vendita dal R. Monopolio. Sono sessantasei specie diverse di sigari dell'Avana, 7 di sigari delle Filippine (Manilla) e 3 di trinciati.

Chiunque può fare acquisti di detti sigari e trinciati, rivolgendole le richieste alla R. Manifattura dei Tabacchi in Roma, la quale ne effettuerà l'invio mediante pacco postale assicurato franco di ogni spesa a domicilio.

Avvertenza importante: La R. Amministrazione delle privative si offre di far pervenire nel termine di quattro mesi qualunque specie di sigari dell'Avana di qualsiasi fabbrica di Cuba, e di Manilla della Compagnia generale delle Filippine non compresi nel catalogo ufficiale, purchè la quantità desiderata non sia inferiore a 1000 pezzi, con riserva di stabilirne il prezzo in ragione del costo effettivo e del peso.

Pensiero morale

Più forti sono gli esempi che le parole; e più pienamente s'insegna con opera che con voce. (S. Leone)

ULTIME NOTIZIE

Per la cattura del piroscavo

Roma, 10. — Oggi, a palazzo Braschi, si tenne un consiglio di ministri per trattare sui provvedimenti da prendersi in seguito alla cattura del piroscavo olandese *Doelwyk*. Erano presenti sette ministri e si presero le disposizioni necessarie per la composizione della commissione delle prede, che verrà nominata per decreto reale. Sorgendo delle complicazioni per la cattura della nave, il consiglio dei ministri verrebbe convocato al completo.

Il contrammiraglio Turi ha inviato dei lunghi Telegrammi al governo.

Dopo il consiglio, i ministri Rudini, Brin e Costa si consultarono sui nomi per costituire la commissione delle prede. E' probabile che questa notte stessa vi verranno comunicati dalla *Stefani* i nomi dei membri della commissione. La comporranno due ammiragli, tre consiglieri di Corte di Appello, un sostituto procuratore generale funzionante da commissario regio, un membro del contenzioso diplomatico e un capitano di porto funzionante da segretario. La commissione avrà sede a Roma e si riunirà appena giunti i primi rapporti.

Il governo ha informato della cattura i governi interessati, aggiungendo che comunicherà i particolari dell'inchiesta iniziata. Il governo olandese, cui venne partecipato il fatto, ne prese atto senza protestare.

Si ha da Massaua 10: la nave *Aretusa*, scortata dal piroscavo *Doelwyk*, è giunta iersera.

L' *Opinione* a proposito della cattura del *Doelwyk*, scrive: L'avvenimento è semplicissimo, perchè la nave disobbedì alla ingiunzione dell' *Etna* di fermarsi, cercando fuggire; e perchè raggiunta e visitata, conteneva un grosso carico di armi e di munizioni. Queste s'introducevano nell'Abissinia da molto tempo. Gli uomini che furono detti capaci, più virili ed energici non riuscirono mai a sequestrarle; lo fecero gli altri accusati d'incapacità a difendere la

bandiera. La cattura della nave olandese non implica certo la guerra con l'Abissinia; però pare che la nave non verrà rilasciata prima che avvenga la restituzione dei prigionieri.

L' *Italia* afferma che fu l'Olanda stessa ad informare l'Italia della partenza da Rotterdam della nave carica di armi, provando così l'amicizia sua per noi ed aiutandoci a catturarla.

Er no fucili russi?

L' *Italia Militare* attribuisce una grande importanza alla cattura, perchè significherebbe che Menelik pensa alla guerra, aiutato dai francesi e dai russi. Aggiunge: Si assicura che i fucili, di provenienza russa, erano accompagnati da soldati russi in divisa.

Menelik e i dervisci

Roma, 10. — Il *Roma* scrive: Il governo ritiene riattivate le trattative, con insolita attività, fra il Negus e i dervisci, per un accordo difensivo ed offensivo a nostro danno. Frattanto lo stato maggiore studia i provvedimenti che dovranno prendersi, secondo le direttive tracciate da Baldissera.

Gli studii di Baldissera

Telegrafano da Roma: All'ultimo colloquio tra il generale Baldissera e il ministro Pelloux erano presenti due alti ufficiali di stato maggiore.

Essendovi prove dell'alleanza tra Menelik e i Dervisci, si presero misure di difesa e di offesa in caso che in autunno scoppi la guerra.

Le proposte di Baldissera furono accettate integralmente.

Baldissera si portò a Carlsbad i documenti necessari per compiere il lavoro. Gli ufficiali di stato maggiore studiano a Roma i servizi accessori.

Baldissera, dopo 15 giorni di cura, tornerà a Roma per conferirvi col Re.

Caldo mortale

New York 10. — Settanta persone sono morte ieri di insolazione e di apoplezia a New York in seguito al calore eccessivo.

Molti morti sono segnalati nelle altre parti degli Stati Uniti.

Folla delinquente

Marsiglia 15. — Le corse di tori eseguite da donne riuscirono ieri tumultuose; il pubblico chiedeva la morte dei tori, ma questa essendo stata negata, la folla dette fuoco alle arene, che andarono completamente incendiate.

TELEGRAMMI

Belgrado 10. — Col permesso del Governo vi fu ieri un *meeting* del partito radicale; affluenza enorme. Pasic, Welimirovits e altri pronunziarono discorsi moderati. Il *meeting* approvò una risoluzione chiedente l'immediata soluzione della questione costituzionale, l'applicazione del regime di una costituzione radicale, giacchè il partito radicale rappresenta la maggioranza predominante del popolo. Ordine perfetto.

Berlino 10. — Il cancelliere Hohenlohe è giunto stasera. Alla sua partenza da Cassel l'Imperatore lo accompagnò alla stazione in vettura scoperta.

Londra 10. — La *Reuter* ha da New Orleans: La folla a Hahneville penetrò nella prigione ove erano cinque italiani accusati di assassinio e vi si trovavano carcerati. Li condusse fuori e li linciò.

Antonio Vittori gerente responsabile.

TRATTORIA - CAFFÈ alla Banca Cooperativa Cattolica UDINE

Via Belloni (Piazza Vittorio Emanuele - angolo Via Carour)

Cucina alla casalina — Eccellenti vini nostrani — Liquori scelti — Birra di Puotigam — Caffè puro e senza surrogati — Servizio inappuntabile.

Agricoltori, volete dormire i vostri sonni tranquilli? Assicuratevi contro i danni della grandine colla *Società cattolica d'assicurazione*. L'Agenzia è in Udine, via della Posta, 16.

MERCERIA

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Fiocchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.

Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici

Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

